

venerdì e il sabato Carlo V visitò con piccolo seguito le principali chiese e antichità della capitale del mondo godendone l'incomparabile panorama dalla cima del Pantheon.<sup>1</sup>

Oltre Vittoria Colonna l'imperatore onorò pure di sua visita le mogli di Ascanio Colonna e di Pier Luigi Farnese. Il sabato sera ebbe una conferenza di tre ore col papa.<sup>2</sup> Corse voce che Carlo V volesse ripartire molto presto sospettandosi in ciò l'idea di esercitare una pressione sul papa.<sup>3</sup> Tuttavia l'imperatore rimase in Roma anche oltre la Settimana Santa. La domenica delle Palme, il giovedì e venerdì santo egli prese parte con grande pietà alle commoventi funzioni ecclesiastiche, solite a farsi dall'antichità in questo tempo. Il sabato santo compì il pellegrinaggio alle sette chiese e la domenica di Pasqua con tutto l'ornamento della sua imperiale dignità intervenne al pontificale.<sup>4</sup>

La seconda festa di Pasqua, 17 aprile, Carlo V comparve inatteso nella Sala de' Paramenti, tenendovi al cospetto del papa, dei cardinali e degli invitati un discorso in lingua spagnola, che suscitò immenso rumore.<sup>5</sup> In esso prima di tutto egli ringraziò Paolo III dei buoni sentimenti dimostrati nella questione del concilio e poi diede un diffuso resoconto delle sue relazioni col re francese, al quale rinfacciò una vera lista di peccati. Secondo il suo costume Carlo

<sup>1</sup> JOVIUS, *Hist. lib.* 35. Ivi non si trova la narrazione che il giovane Crencenzi abbia voluto precipitare l'imperatore dal Pantheon (vedi CANCELLIERI, *Possessi* 93). Il tutto è certo un aneddoto: è decisivo il silenzio di FICHARD (*Italia* 56).

<sup>2</sup> Cfr. le \*relazioni citate a p. 162, n. 2. V. anche LUZIO in *Riv. stor. Mantov.* I, 23. Carlo V fece doni all'ospizio fiammingo di S. Giuliano (vedi FORCELLA III, 522): il suo seguito fece elemosine ai poveri (SCHMIDLIN 324).

<sup>3</sup> Cfr. le \*relazioni dell'inviato senese in data 5, 6, 8 e 9 aprile 1536 (Archivio di Stato in Siena). Addì 14 aprile 1536 *Christoph. Cornetus* venne deputato commissario \* « ad providendum de hospitibus et victualibus in locis eccles. per que Imperator transiturus est... cum brevi a nobis discessurus Mantum versus profecturus ». *Arm.* 41, t. 2, n. 73. Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> BLASIUS DE MARTINELLIS presso PODESTÀ in *Arch. d. Soc. Rom.* I, 332-339. Cfr. VANDENESSE presso GACHARD, *Voyag. d. souv.* II, 117 s. e il foglio volante presso PICOT III, 502. La *magna devotio* di Carlo V la domenica delle palme è rilevata particolarmente anche nelle concise \* *Ephem.* (*Cod. Vatic.* 6978, f. 138).

<sup>5</sup> V. la relazione di BLASIUS DE MARTINELLIS presso RAYNALD 1536 n. 10 e PODESTÀ loc. cit. 339-340 (invece di *notuit* leggi *voluit*); SANDOVAL lib. 23, n. 5 e la \* lettera di F. Peregrino da Roma 17 aprile 1536 (Archivio Gonzaga in Mantova), dai quali appare che RANKE (*Deutsche Gesch.* IV<sup>o</sup>, 21) era quando con VANDENESSE (II, 119) fa avvenire la cosa in concistoro. Le altre fonti, anche le \* *Ephem.* (*Cod. Vatic.* 6978, f. 138) a la \* relazione di G. M. della Porta del 17 aprile 1536 (Archivio di Stato in Firenze) fanno il nome della *Sala paramentorum*. F. Peregrino, che fu presente al discorso di Carlo V, dice espressamente che l'imperatore parlò *in lingua spagnuola*.